

ABSTRACT TESI DI LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE RELIGIOSE

Candidata: **Martina TREVISIN**

Docente relatore: **Prof. Michele MARCATO**

Data della discussione: **novembre 2018**

Titolo: ***“Prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede” (Lc 22,19). Gesti e parole di Gesù nel racconto dell’ultima cena secondo Luca.***

L’obiettivo di questa tesi è quello di cogliere il *proprium* dell’evangelista Luca nei suoi testi eucaristici a partire dall’espressione che egli utilizza per descrivere l’ultima cena: “Prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede” (Lc 22,19). Vengono messi a confronto alcuni brani sinottici, giovannei e paolini, ritenuti “eucaristici”, per poter cogliere somiglianze e differenze che aiutano ad evidenziare le particolarità lucane. Il percorso di ricerca si propone di approfondire il significato dei quattro verbi presenti nella pericope di riferimento, cercando di analizzare i gesti e le parole di Gesù presenti in tutti i diversi “racconti eucaristici”. Nell’analisi delle varie pericopi lucane emerge, in particolare, la presenza di discepoli e di apostoli che si ritrovano a vivere significative esperienze alla presenza di Gesù, che sono sempre seguite da una “missione” per un oltre da vivere.

La ricerca ha come nucleo centrale l’azione dello spezzare il pane, tipico gesto giudaico, diventato caratterizzante per i cristiani. Si giunge a definire l’evangelista Luca come il più eucaristico in base alla quantità di testi sull’argomento e grazie al suo *continuum* dal Vangelo al libro degli Atti degli Apostoli.

Dal confronto tra i racconti sinottici e quello giovanneo è sorto anche l’interrogativo: “l’ultima cena di Gesù fu un banchetto pasquale?”. La risposta, anche dopo un capitolo dedicato al confronto con la celebrazione della Pasqua ebraica nel I secolo d.C., rimane aperta, anche se la nostra ricerca si orienta verso una conclusione che appare attendibile: la cena di Gesù non fu un banchetto di Pasqua, ma si svolse in un clima pasquale.

Il risultato del lavoro di ricerca pare soddisfacente, ma suscita pure l’invito a procedere nello studio, perché la Parola fa intuire che più immagini di conoscerla, più scopri la sua inesauribile ricchezza e il “gusto” che ne deriva dopo averla approfondita.